

400 PAGINE - 1000000
L. 11/12/1987 N. 11
L. 11/12/1987 N. 11
L. 11/12/1987 N. 11

L. 11/12/1987 N. 11
L. 11/12/1987 N. 11
L. 11/12/1987 N. 11

AEREI nella Storia

FRANZ VON WERRA
ASSO DELLA CACCIA
E DELLE EVASIONI



**L'OFFENSIVA
GIAPPONESE
NELLE INDIE
OLANDESI**



**GIUSEPPE
MAZZI:
LE ALI DELLA
FORTUNA**



UN NUOVO MUSEO A PALERMO

di Marco De Montis

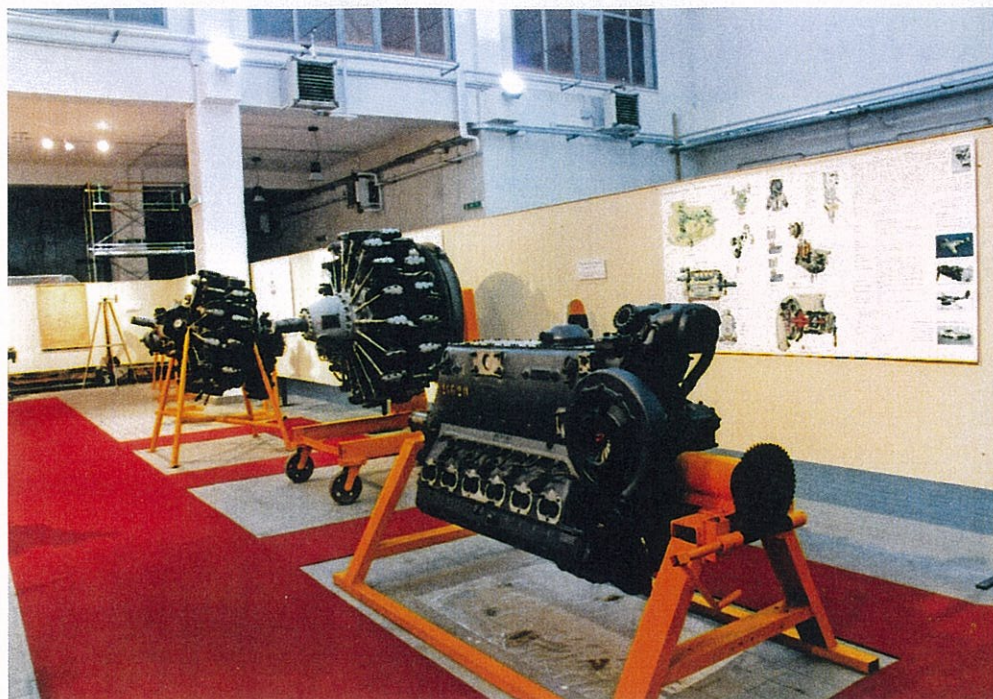
Tutti apprezziamo la Sicilia per le sue splendide ricchezze naturali e culturali: da oggi, gli appassionati di tecnologia e motori hanno un motivo in più per visitarla.

L'Università degli Studi di Palermo il 25 febbraio ha inaugurato il Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi, presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale.

Grazie all'incontro fra tre uomini uniti dall'interesse per la cultura scientifica e la storia, è nato un museo unico.

Sotto la supervisione del Prof. Riccardo Monastero, il giovane Ing. Giuseppe Genchi, coadiuvato dal tecnico del Dipartimento, Beniamino Drago, ha recuperato e restaurato in modo impeccabile una serie impressionante di macchine e motori, a partire dai propulsori a vapore di fine '800, fino a quelli automobilistici più recenti.

Il museo, per gli appassionati delle "meravigliose macchine volanti" (e non solo!), costituisce una meta obbligata per scoprire o riscoprire realizzazioni come il rarissimo motore radiale birotativo Siemens Halske Sh. IIIa del 1918, con il blocco cilindri rotante solidale all'elica e l'albero a gomiti rotante in senso opposto. Secondo le versioni, questo



propulsore erogava 160 o 200 CV ed era il cuore di molti celebri caccia tedeschi della Prima Guerra Mondiale, tra i quali l'Albatros D XI, il Pfalz D VIII e la famiglia dei Siemens-Schuckert D II, D III e D IV. È solo possibile intuire quanto lavoro, tempo e dedizione ci siano dietro il restauro di questi motori: ripercorrendo l'*excursus* della collezione, ritroviamo un altro "purosangue", il celebre e

sofisticato Daimler-Benz DB 605, un V12 invertito, il propulsore del mitico caccia tedesco Messerschmitt Bf 109. Quest'avventura storica e tecnologica è iniziata nel 2008, quando l'allora studente d'ingegneria Giuseppe Genchi seguiva le lezioni nelle aule al piano terra attigue all'officina. Affascinato da quelli che a molti parevano solo rottami, per anni ha impiegato tutto il suo tempo libero nel recupe-

Qui sopra: in primo piano un motore Daimler-Benz DB 605 e, in secondo piano, due radiali FIAT. In fondo alla pagina: un Mercedes D.IV e un rotativo Siemens-Halske Sh III.

ro e restauro dei vari pezzi. Genchi ha anche recuperato moltissimi manuali tecnici dell'epoca e, grazie alla grande competenza e abilità di Beniamino Drago, capo meccanico andato in pensione durante i restauri, come un novello Indiana Jones ha riportato alla luce reperti davvero unici.

Inoltre ha realizzato un sito internet appositamente dedicato, e visitabile all'indirizzo: www.museumotori.unipa.it/, completo di fotografie e descrizioni della maggior parte del materiale che il museo racchiude.

Nel 2009 Giuseppe ha poi conseguito la laurea con lode in ingegneria meccanica e oggi frequenta il corso di dottorato di ricerca in energetica; fa davvero riflettere che in questi tempi nei quali la cultura in generale e quella scientifica in particolare sembrano essere solo un fastidio, un giovane capace e tenace sia riuscito a creare un vero gioiello: ci auguriamo che il suo non resti un caso isolato, ma dia inizio a un circolo virtuoso!

